

BOLLETTINO DI STUDI LATINI

Periodico semestrale d'informazione bibliografica

fondato da Fabio Cupaiuolo

Comitato direttivo: G. ARICÒ, M. ARMISEN-MARCHETTI, G. CUPAIUOLO,
P. FEDELI, A. GHISELLI, G. POLARA, K. SMOLAK, R. TABACCO, V. VIPARELLI

Redazione: A. BORGO, S. CONDORELLI, F. FICCA, M. ONORATO

Direttore responsabile: G. CUPAIUOLO; *Condirettore:* V. VIPARELLI

Anno XLVIII - fascicolo I - Gennaio-Giugno 2018

INDICE

Articoli:

ALFONSO TRAINA, LORENZO NOSARTI, <i>Prouerbia in forma metrica</i>	1
MANUEL GALZERANO, <i>Machina mundi: significato e fortuna di una iunctura da Lucrezio alla tarda antichità</i>	10
EMANUELE RICCARDO D'AMANTI, <i>Simposio e antisimposio nelle Odi oraziane. Considerazioni su III 8, III 19 e I 18</i>	35
SERENA CANNAVALE, <i>Spettacolo e intrattenimento nei Campi Flegrei in età romana</i>	59
FABIO GASTI, <i>Floro storiografo fra retorica e lingua poetica: a proposito di praef. 3 e di 1,1,16-18</i>	75
SABINA TUZZO, <i>La castità di Didone (Epigr. Bob. 45 Sp.)</i>	93
ARMANDO BISANTI, <i>Questioni cronologico-attributive e tecnica compositiva del Carmen de Hastingae proelio di Guy d'Amiens</i>	105

Note e discussioni:

ALESSIO TORINO, <i>Note filologiche sui Captiui di Plauto: la mano B³ nel codice Palatino latino 1615 (prima parte: il testo)</i>	144
GRAZIA MARIA MASSELLI, <i>Un fratello per nemico: il tragicomico desiderio di una machaera. A proposito di Plaut. Mil. 5-8</i>	155
IRMA CICCARELLI, <i>Nota a Prop. 4,10,42</i>	166
IMMACOLATA ERAMO, <i>Ammiano, l'Historia Augusta e uno strano caso di fornai a cavallo</i>	173
RAFFAELLA TABACCO, <i>Liduna e malina in Marcello Empirico: nota critica a De medicamentis 36,49</i>	183
ANITA DI STEFANO, <i>La Iohannis di Corippo: note al testo della praefatio</i>	189
LORIANO ZURLI, <i>Modi 'profani' di editare i Carmina profana di Draconzio. A margine della recente edizione Zwierlein</i>	198

Cronache:

La peinture murale antique: méthodes et apports d'une approche technique : Louvain-la-Neuve, 21 avril 2017 (M. Cavalieri, 211). – *La confusion des genres dans la Pharsale de Lucain*. L'identité de l'épopée mise en question. Perspectives littéraires, linguistiques et stylistiques: Aix-en-Provence, 18-19 mai 2017 (P.-A. Caltot, 216). – *Stadt und Umland*: Eichstätt, 5-8 Juli 2017 (B. M. Altomare, 216). – *La réception du théâtre antique dans les travaux savants de l'Europe de la première modernité*: Montréal, 19-22 Juillet 2017 (Abstracts degli autori, raccolti da P. Paré-Rey, 220). – *Sapiens Ubique Civis*: Szeged, 30 August – 2 September 2017 (O. Schwazer, 224). – *Confucius and Cicero. Old ideas for a new world – new ideas for an old world*: Torino 5-6 settembre 2017 (S. Mollea, 224). – *La ricerca interdisciplinare in Europa e in Italia: problemi e prospettive*: Venezia, 26 settembre 2017 (E. Della Calce, 226). – *Un 'piede' in biblioteca e uno sul palcoscenico*. Ludi Plautini Sarsinates: *personaggi in scena. Il miles*: Sarsina, 30 settembre 2017 (G. Bandini, 228). – *Viuam! Simposio de Estudios Ovidianos – Symposium on Ovidian Studies*: Huelva, 5-6 octubre 2017 (L. Rivero García, 231). – “Il n'est guère de matière si vaste que celle des monuments de l'Antiquité”. *Étude et réception de l'Antiquité romaine au siècle des Lumières: perspectives croisées*: Louvain-la-Neuve, 6 octobre 2017 (M. Cavalieri, 233). – “Attualizzare” il passato. *Percorsi della cultura moderna fra storiografia e saperi degli antichi*: Firenze, 13 ottobre 2017 (I. G. Mastrorosa, 237). – *Städte verbinden? Kommunikationswege auf der Iberischen Halbinsel. – Conectando ciudades? Vías de comunicación en la Península Ibérica*: Hamburg 26.-28. Oktober 2017 (D. Kloss, S. Panzram, 241). – *La réception d'Ausone dans les littératures européennes*: Paris, 26-27 octobre 2017 (M. Onorato, 245). – *Livius noster. Convegno internazionale di studi su Tito Livio*: Padova, 6-10 novembre 2017 (E. Della Calce, 248). – *Lectures rhétoriques des poètes augustéens*: Clermont-Ferrand, 9 et 10 novembre 2017 (H. Vial, 254). – *Regards croisés sur les couples exceptionnels dans l'Antiquité*: Lausanne, 9 et 10 novembre 2017 (A. Bielman Sánchez, S. Tamburini, 255). – *La Poesia di Ovidio. Letteratura e Immagini*: Napoli, 9-10 novembre 2017 (S. Fascione, 261). – *Gli affetti e i gesti della retorica. Aspetti dell'influenza di Quintiliano tra Antichità e Rinascimento*: Bologna 10 novembre 2017 (F. Giunta, 265). – *Épistolaire antique et prolongements européens*: Tours, 16 et 17 novembre 2017 (É. Gavoille, 266). – *Prospettive sidoniane*: Bari, 20 novembre 2017 (A. Lagioia, 269). – *Mémoires en scène. Incarnation et matérialisation du passé dans le théâtre grec et*

latin: Montpellier, 23-24 novembre 2017 (I. David, 274). – Il codice Pal. lat. 1615 e la sua revisione medioevale: Urbino, 24 novembre 2017 (C. Pentericci, 278). – Il ver condito: caratteri e ambiti della poesia didascalica nel mondo antico: Pavia, 29 - 30 novembre 2017 (I. Leonardi, 280). – Change and Resilience: The Occupation of Mediterranean Islands in Late Antiquity: Providence, Rhode Island, December 1-3, 2017 (L. R. Gosner, 284). – La cultura scritta dell'Egitto Bizantino: Torino, 5-6 dicembre 2017 (S. Rozzi, 288). – Greek Literary Criticism and Latin Texts: Connections and Interactions: Leiden 7-8 dicembre 2017 (A. De March, C. De Jonge, 291). – Fiscality and Imperialism in the Middle Roman Republic: Cambridge, 11th – 12th December 2017 (M. Adamo, S. Piacentin, 296). – In toto semper ut orbe canar. Ovidio: il poeta, l'arte, la tradizione: Chieti, 14-16 dicembre 2017 (A. Gelsumini, 298).

Recensioni e schede bibliografiche:

A. ROLLE, *Dall'Oriente a Roma: Cibele, Iside e Serapide nell'opera di Varrone*, 2017 (R. Miranda, 303). – Cicerone, *Aratea e Prognostica*, a cura di D. PELLACANI, 2015 (F. Feraco, 305). – P. Ovidio Nasone, *Epistulae ex Ponto. Libro III*, a cura di C. FORMICOLA, 2017 (M. Lentano, 308). – L. Annaeus Seneca, *De clementia*, edidit H. MALASPINA, 2016 (G. Abbamonte, 312). – Aa.Vv., *A Companion to the Flavian Age of Imperial Rome*, ed. A. Zissos, 2016 (T. Leoni, 316). – M. ONORATO, *La seduzione del libellus. Metapoetica e intertestualità in Marziale*, 2017 (A. Borgo, 320). – Silius Italicus, *Punica* 2. Edited with an Intr., Transl., and Comm. by N. W. BERNSTEIN, 2017 (C. Laudani, 321). – H.-Ch. GÜNTHER, *Zwei Liebesgedichte vom Ausgang der lateinischen Antike: Ausonius' Bissula und das Pervirgilium Veneris*, 2017 (S. Santelia, 326). – F. R. NOCCHI, *Commento agli Epigrammata Bobiensia*, 2016 (M. Onorato, 328). – Aa. Vv., *Corippe. Un poète latin entre deux mondes*. Actes rassemblés et édités par B. GOLDLUST, 2015 (S. Condorelli, 330). – E. FLORES, *Nelle traiettorie del tempo e del segno. Studi di letteratura greca e latina*, 2015 (N. Scippaccerola, 333). – G. CORAZZA, *Gli Augustales della Campania romana*, 2016 (A. Di Meglio, 336). – Aa. Vv., *In gara col modello. Studi sull'idea di competizione nella letteratura latina*, a cura di M. FORMISANO e R. R. MARCHESE, 2017 (S. Rozzi, 338). – E. CANTARELLA, *Come uccidere il padre. Genitori e figli da Roma a oggi*, 2017 (L. Sandirocco, 340). – Aa. Vv. *Formas de acceso al saber en la Antigüedad Tardía y la Alta Edad Media. La transmisión del conocimiento dentro y fuera de la escuela*, edd. D. PANIAGUA, M. A. ANDRÉS SANZ, 2016 (S. Fascione, 345). – *Per la valorizzazione del patrimonio culturale della Campania. Il contributo degli studi medio- e neo-latini*, a cura di G. GERMANO, 2016 (J. Ottobre, 348). – A. IACONO, *Porcelio de' Pandoni: l'umanista e i suoi mecenati. Momenti di storia e di poesia*, con un'Appendice di testi, 2017 (J. Ottobre, 352). – C. V. TUFANO, *Lingue tecniche e retorica dei generi letterari nelle Eclogae di G. Pontano*, 2015 (N. Rozza, 354).

<i>Rassegna delle riviste</i>	357
<i>Notiziario bibliografico (2016/2017) a cura di G. CUPAIUOLO</i>	415

Amministrazione: PAOLO LOFFREDO - INIZIATIVE EDITORIALI SRL - Via U. Palermo, 6 - 80128 Napoli (Italia) - email: iniziativeditoriali@libero.it – www.paololoffredo.it

Abbonamento 2018 (2 fascicoli, annata XLVIII): **Italia € 73,00 - Estero € 94,00**

Vendita versione digitale su Torrossa.it ISSN (e) 2035-2611

I versamenti vanno effettuati a mezzo bonifico bancario: IBAN: IT 42 G 07601 03400 001027258399 BIC/swift BPPIITRR: Banco Posta spa; oppure su conto corrente postale 001027258399

Norme per i collaboratori: Si veda la pagina web: <http://www.bollettinodistudilatini.it>. I contributi vanno inviati in stesura definitiva al dir. responsabile, prof. Giovanni CUPAIUOLO, Via Castellana 36, 98158 Faro Superiore - Messina (Italia). - La responsabilità dei lavori pubblicati impegna esclusivamente gli autori. - Gli autori effettueranno la correzione tipografica solamente delle prime bozze; le successive correzioni saranno effettuate a cura della redazione; non si accettano aggiunte né modifiche sulle bozze di stampa. - I collaboratori avranno 10 estratti gratuiti con copertina per gli articoli.

La rivista recensirà o segnalerà tutte le pubblicazioni ricevute. Libri e articoli da recensire o da segnalare debbono essere inviati (possibilmente in duplice copia) al direttore responsabile, prof. Giovanni CUPAIUOLO, Via Castellana 36, 98158 Faro Superiore - Messina (Italia), con l'indicazione "Per il Bollettino di Studi Latini".

Il Bollettino di studi latini è sottoposto alla procedura di peer review, secondo gli standard internazionali

Reg. Trib. di Napoli n. 2206 del 20-2-1971. - Reg. al Registro Nazionale della Stampa n. 9307 del 26-11-1999

che “l’amore paterno e quello filiale erano sentimenti molto diversi da quelli che oggi intendiamo come tali” (117), per concludere che “l’asimmetria nei rapporti tra padri e figli faceva sì che, inevitabilmente, l’amore che li legava comportasse da un canto la mortificazione del senso di autonomia – e non di rado anche della dignità personale – dei figli e dall’altro l’esaltazione dei poteri paterni: un’ulteriore conferma, se ne ve ne fosse bisogno, del fatto che l’amore romano tra generazioni era molto diverso da quello moderno. O, quantomeno, era molto diverso dall’amore familiare che l’etica moderna vorrebbe esistesse” (119). Ed ecco quindi gettato il ponte tra la sponda dell’esperienza romana (753 a.C.-VI sec. d.C.) e quella dell’età moderna e contemporanea, lambita da un fiume che si è esteso nelle due grandi famiglie dei diritti europei: quelli di tradizione romanistica e quelli derivati dal *Common law* anglosassone. Il ramo ‘latino’ ha seguito un percorso non lineare che è passato dal filtro della critica illuministica alla Rivoluzione francese e alla legislazione napoleonica, per sfociare nel delta dei sistemi odierni. “Una storia veramente di lunghissima durata, insomma, quella del diritto, e con essa quella della famiglia patriarcale romana, sopravvissuta nel nostro diritto fino a circa quarant’anni or sono. Solo nel 1975, infatti, è stata approvata la riforma legislativa che dopo millenni ha cancellato l’idea che la famiglia fosse governata da un capo cui spettavano poteri personali ed economici su tutti gli appartenenti al gruppo (ovviamente, superfluo a dirsi, con le modifiche e gli addolcimenti portati dai secoli)³⁰. E solo con quella riforma è scomparsa dai nostri codici la patria potestà, sostituita da una “potestà genitoriale” attribuita congiuntamente a padre e madre, ai quali viene riconosciuto il diritto di proteggere, educare, istruire e curare gli interessi dei figli minorenni non emancipati, nati sia nel matrimonio sia fuori del matrimonio. Infine, solo nel 2013, un decreto legislativo (n. 154 di quell’anno) ha opportunamente eliminato il termine “potestà” sostituendolo con quello di ‘responsabilità genitoriale’” (122)³¹.

Le due appendici poste in calce al volume affrontano sinteticamente i *Problemi di metodo* (131-133) e *Dalla realtà al mito. La mitopoiesi del revisionismo* (137-139). Si segnala la mancanza di una bibliografia finale nonché dell’indice dei nomi.

Luigi SANDIROCCO

AA.Vv. *Formas de acceso al saber en la Antigüedad Tardía y la Alta Edad Media. La transmisión del conocimiento dentro y fuera de la escuela*,edd. David PANIAGUA, María Adelaida ANDRÉS SANZ. Barcelona - Roma, Fédération Internationale des Instituts d’Études Médiévales 2016, pp. 311.

Dal 2009 un gruppo internazionale di esperti tardoantichisti si riunisce nell’ambito del ciclo di incontri itineranti riguardanti le *Forme di accesso al sapere*, volti a esaminare le modalità di creazione e trasmissione della cultura nell’Occidente latino tra Tarda Antichità e Alto Medioevo. Il presente volume raccoglie appunto gli interventi presentati al convegno salamantino del 2014 *Formas de acceso al saber en la Antigüedad Tardía y la Alta Edad Media* organizzato da David Paniagua. Il libro approfondisce le dinamiche di trasmissione e appropriazione del sapere senza limitarsi all’ambito scolastico, come esplicato dal sottotitolo *La transmisión del conocimiento dentro y fuera de la escuela*. Le diverse prospettive assunte negli articoli raccolti permettono di comprendere non solo come il sistema di conoscenze della tradizione greco-romana sia divenuto norma grazie alla scuola, ma anche, e soprattutto, come esso si sia tradotto nelle opere degli autori della Tarda Antichità e dei primi secoli del Medioevo e quale sia il contesto storico e culturale che ne costituisce lo sfondo.

Carmen CODOÑER (*El tratamiento de la palabra en latín*, 2-38) esamina l’evoluzione diacro-

³⁰ Per le caratteristiche, v. 125 ss.

³¹ Sul punto v. anche M. RECALCATI, *Il segreto del figlio, Da Edipo al figlio ritrovato*, Milano, 2017; Id., *Cosa resta del padre? La paternità nell’epoca ipermoderne*, Milano, 2011;

nica, dal II sec. d. C. fino alle opere di Isidoro di Siviglia, del modo di concepire la parola in ambito latino, dal rapporto tra significante e significato alla funzione assunta dall'etimologia dei vocaboli, dal peso dei testi degli *auctores* nell'elaborazione delle norme e della spiegazione di un termine al progressivo rilievo dato alla dialettica tra *proprietas* e *consuetudo*. La parola suscita interesse in primo luogo in virtù del rapporto con il passato: per Festo e Gellio il suo studio serve a comprendere istituzioni e riti che appartengono alla storia di Roma e che non esistono più; Servio chiarisce il significato di un termine per agevolare la comprensione del quadro storico al quale si riferisce il testo da lui commentato. Il modo stesso di porsi in rapporto con l'*auctoritas*, anche qualora tale concetto sia di definizione problematica come in Nonio Marcello, implica il riferimento al contesto in cui un vocabolo occorre e al modo in cui esso è già stato impiegato. Con Isidoro, invece, la parola non assume importanza per la sua funzione di trasmissione della memoria ma in quanto mezzo di identificazione di un referente, indipendentemente dal testo in cui il termine è attestato. Anche *La transmisión del escepticismo en la tradición filosófica romana* (39-55) di Carlos LÉVY propone una lettura in diacronia delle fonti, volta a mostrare come la formulazione del concetto attuale di scetticismo sia il risultato di un processo storico complesso. Cicerone non considera Pirrone come uno scettico né sembra essere consapevole della *renovatio* del pirronismo attuata da Enesidemo, suo contemporaneo. La consapevolezza della matrice pirroniana che si affianca a quella accademica emerge per la prima volta in Seneca ed è al centro delle riflessioni di Favorino. Per Ambrogio il pensiero scettico entra in conflitto con la Rivelazione, che implica un'unica verità contemplabile, mentre Agostino ritiene che lo scetticismo sia incompatibile con l'esistenza di criteri etici con cui valutare le azioni. Ad Agostino è dedicato l'articolo di Marisa SQUILLANTE, intitolato *L'ambiguità della parola in Agostino* (57-68). L'analisi dei passaggi agostiniani riguardanti il rapporto tra significante e significato di un termine dimostra come la presa di distanza dalla retorica e dalla parola poetica, esplicitata a più riprese dal vescovo di Ippona, coesista con la consapevolezza che proprio le sensazioni prodotte dal significante costituiscono un valore aggiunto del significato (*doct. chr.* 4, 2, 3; *dialect.* 7). Tale contraddizione di fondo si concretizza nei rimandi alle satire di Persio. Se il poeta viene letto per il suo modo di intendere la lingua e la poesia, Agostino non può che subire il fascino delle sue espressioni più significative e pregnanti, di fatto servendosi delle potenzialità dei procedimenti retorici che afferma di voler rinnegare.

Sulla trasmissione della parola scritta si focalizza Luigi PIROVANO in *Alcune considerazioni sulla protostoria delle Interpretationes Vergilianaee di Tiberio Claudio Donato* (69-90). Il contributo offre una ricostruzione delle prime fasi di trasmissione del testo delle *Interpretationes Vergilianaee* di Tiberio Claudio Donato in base al confronto dei dati filologici, codicologici e paleografici concernenti i tre codici carolingi che trasmettono l'opera, ossia V, L, R. Nessuno di questi conserva tutti i libri del commentario, dal momento che V riporta i libri VI-XII, L i libri I-V e R i libri 1-5 e il commento ai vv. 1-585 del libro X. Considerato che V ha origine luxoviense e che la lista dei manoscritti conservati nello *scriptorium* di Luxeil, stilata dal monaco Wigrad in epoca carolingia, menziona *volumina II expositionis in Virgilio*, si può concludere che V dovesse essere diviso in due volumi, conformazione bipartita che sembra essere alla base di tutta la tradizione superstite. È pertanto possibile ricostruire uno stemma in cui l'antigrafo dei manoscritti carolingi presentasse tale bipartizione, risalente o a una fase insulare della tradizione o a un anello intermedio riprodotto a Luxeil. Giovanni POLARA (*Scrivere e leggere: scritture esposte non convenzionali*, 91-107) passa in rassegna i diversi modi in cui lettura e scrittura interagiscono tra loro nel mondo antico, mettendo in evidenza come sia l'abitudine di leggere ad alta voce in privato o nell'ambito di audizioni pubbliche, sia quella di dettare a scribi professionisti i testi determinino una prevalenza della fruizione acustica del testo. Le scritture esposte presuppongono invece un diverso tipo di lettura, a colpo d'occhio, e un diverso modo di concepire la relazione tra il testo scritto e l'elemento visivo. Esempi di scritture esposte 'atipiche' che giocano sulla *Kreuzung der Künste* sono i *carmina figurata* da dipingere sulle pareti come quello inviato da Venanzio Fortunato a Siagrio (Ven. Fort. *carm.* 5, 6, 17) o i versi intessuti sulle vesti di Sabina, moglie

di Ausonio (Auson. *epigr.* 27-29 Canali) e sulla *zona* di una tale Ermione di cui parla Auson. *epigr.* 105 Canali, traduzione di un distico di Asclepiade (Asclep. 4 Gow-Page). Anche Massimo GIOSEFFI si occupa di una modalità ‘inconsueta’ di fruizione di un’opera, in questo caso dei versi dell’*auctor* per eccellenza, Virgilio. In *Ancora su Coronato e vivo equidem vitamque extrema per omnia duco (AL 223 R.² = 214 Sh. B.)* (109-138) lo studioso analizza il componimento AL 223 R.² attribuito al *vir clarissimus* Coronato. Pur rispettando il funzionamento dell’esercizio retorico del *locus vergilianus*, che parte da un verso di Virgilio e vi dona un nuovo sviluppo in modo da raccontare quello che dal Mantovano è stato omesso, Coronato trova una propria dimensione narrativa la cui cifra peculiare è il gusto per l’iperbole e per il linguaggio metaforico; i passaggi in cui si snoda il componimento sono collegati non da una consequenzialità logica ma da un accostamento di immagini accomunate da identità di forma o dal riferimento a un preciso campo semantico. Poiché la coerenza dell’intero componimento si basa sul paradosso e sull’annullamento dei confini tra piano metaforico e reale GIOSEFFI ritiene di poter risolvere un problema interpretativo che da tempo ha coinvolto gli studiosi che si sono occupati del testo, identificando la *mulier* senza nome ai vv. 22 ss. o con la *pietas* di Enea o con Troia.

Alla circolazione delle opere tra Tarda Antichità e Alto Medioevo sono dedicati i lavori di PANIAGUA, ALBERTO ed ELFASSI. David PANIAGUA nel contributo dal titolo *Nuovi e vecchi testimoni manoscritti delle Voces variae animantium di Polemio Silvio* (139-185) esamina la trasmissione nei codici medievali del repertorio di *voces animantium* che, estratto dal *Laterculus* di Polemio Silvio di cui fa parte, opera tramandata per intero da un solo codice (Bruxelles, Bibliothèque Royale de Belgique, 10615-10729), ha una circolazione indipendente in quanto oggetto di interesse linguistico e lessicale. L’analisi dei rapporti tra gli altri testimoni della lista di versi di animali permette di arricchire il quadro della storia della tradizione del testo del *Laterculus*. Data la circolazione esigua dello scritto in età tardoantica e altomedievale, si può concludere che da un unico archetipo dipendono tanto il *codex unicus* del testo di Polemio Silvio tanto un iparchetipo φ in cui sarebbe comparso il testo autonomo delle *voces variae animantium* e da cui troverebbero filiazione i gruppi di codici κ e λ; l’estrappolazione del repertorio dal contesto originario sarebbe avvenuta già in epoca tardoantica. In *Corippus’ Panegyric of Justin II in Carolingian Grammatical Texts* (187-209) Paulo F. ALBERTO propone un’indagine sulla presenza del panegirico di Corippo per Giustino II nei testi dei grammatici di età carolingia. Se i versi di Corippo sono menzionati in cinque *loci* dell’*Ars grammatica* di Giuliano di Toledo, essi sono invece assenti nella produzione di Isidoro e degli altri autori della Spagna visigota. Nel IX secolo citazioni del panegirico si trovano invece nel *de barbarismo* attribuito a Clemente Scoto, il quale, per spiegare la quantità delle vocali del termine *barbarismus*, riporta a titolo esemplificativo Coripp. *Iust.* 2, 62 e 3, 122. È impossibile stabilire se l’autore del *de barbarismo* abbia attinto tali passaggi da un florilegio, dal poema stesso o da un testo grammaticale di cui non siamo a conoscenza; in ogni caso, anche se non siamo in grado di ricostruire le dinamiche di circolazione dell’opera di Corippo, essa doveva essere in qualche modo presente nei circoli intellettuali di età carolingia. Jacques ELFASSI (*Nouvelles sources augustinianes dans le premier livre des Différences d’Isidore de Séville*, 211-226) presenta un esempio di applicazione proficua delle nuove tecnologie alla ricerca filologica. Grazie all’impiego di banche dati elettroniche lo studioso definisce con maggiore chiarezza il rilievo assunto dagli scritti agostiniani nel primo libro delle *Differentiae* di Isidoro di Siviglia. Il lavoro, seppur limitato al primo libro, mette in luce rimandi ad opere di Agostino di Ippona di cui si ignorava la presenza non solo nell’intera produzione isidoriana, ma talvolta nei testi della Spagna Visigotica: è il caso del *de immortalitate animae* (Aug. *immort.* 1, 1), di cui viene rintracciata un’eco in Isid. *Diff.* 1, 157, dell’*Expositio epistulae ad Galatas* (Aug. *in Gal.* 51, 3), ripresa quasi alla lettera in Isid. *Diff.* 1, 116 e di *serm.* 51. Ancora allo studio della trasmissione e lettura dei testi in ambiente ispanico è legato l’articolo di Rodrigo FURTADO, intitolato *A collection of chronicles from Late Antique Spain: Madrid, Complutense 134, ff. 25vb-47vb. Content, structure and chronology* (227-258). L’autore ricostruisce la struttura della raccolta di testi del codice Complutense 134, in modo da individuare l’origine

della collezione e il periodo in cui fu aggiunta al modello del manoscritto. Secondo l'ipotesi proposta, la seconda parte del Complutense 134 sarebbe stata messa insieme intorno all'anno 568 in Italia, date le informazioni aggiunte all'epitome della cronaca di Idazio che si riferiscono alla regione; subito dopo la collezione italiana sarebbe stata portata in Spagna, dove il copista avrebbe inserito nella raccolta la *ad breviatio omnium temporum*; nel periodo mozarabico un compilatore avrebbe infine aggiunto i testi isidoriani e pseudoisidoriani e la cronaca mozarabica del 754.

Paolo CHIESA (*Studenti di greco? Carlo Magno e Liutprando*, 259-279) affronta la questione riguardante il livello di conoscenza del greco in Occidente nel IX-X sec. d. C. basandosi sulle testimonianze relative alle figure di Carlo Magno e Liutprando. Secondo Eginardo (*vita Karoli* 25) Carlo *Graecam vero melius intellegere quam pronuntiare poterat*. Tale affermazione non è inverosimile dal momento che nelle *gesta Hludowici* di Tegano viene offerta l'immagine del sovrano morente che avrebbe studiato le Scritture con Greci e Siri prima della dipartita: il dato, seppur chiaramente agiografico, testimonia in ogni caso la presenza di monaci greci alla corte carolingia. Ben diversa appare la conoscenza del greco dimostrata da Liutprando nell'*Antapodosis*. La lingua costituisce nell'Italia settentrionale del X secolo una forma di identificazione letteraria di una ristretta cerchia di autori; Liutprando la usa con intenti stilistici dichiarati, a volte preferendola al latino *quia sonorius est* (cap. 34). In realtà anche la sua competenza linguistica è legata principalmente al parlato e i molteplici errori riscontrabili possono essere attribuiti al fatto che l'*Antapodosis* venne composta dall'autore otto anni dopo il suo primo viaggio a Costantinopoli.

Nell'articolo *De notis et signis. Algunas cuestiones sobre el léxico de la Praefatio in Psalterium atribuida a Isidoro de Sevilla* (281-299), infine, María Adelaida ANDRÉS SANZ conduce un'analisi delle fonti, dei *loci similes* e del lessico relativo all'impiego dei segni critici nella *Praefatio in Psalterium* attribuita a Isidoro, al fine di fornire nuovi elementi utili all'identificazione dell'autore dell'opera. Il confronto con gli scritti sicuramente attribuiti a Isidoro e con testi dello stesso genere fa emergere scelte lessicali che, pur discostandosi dall'*usus* del vescovo di Siviglia, non sono tali da poter costituire la base di un'argomentazione a favore del carattere spurio della *Praefatio*, e anzi sembrano essere legati all'ambiente culturale dell'autore e di Leandro di Siviglia.

Il volume si chiude infine con un indice dei passi e degli autori citati e dei manoscritti menzionati.

Il passato assume diverse forme, dal momento che può essere inteso come l'*auctoritas* che determina la norma linguistica, il complesso di riti religiosi e norme giuridiche che appartengono agli albori della storia di Roma, o ancora l'impostazione di studi tradizionale. Il *fil rouge* che unisce gli interventi è appunto il nesso tra tradizione e identità, che riguardi una personalità autoriale, un'idea filosofica o una cerchia di intellettuali. I contributi raccolti mostrano con estrema chiarezza come nel periodo storico analizzato la lingua diventi il fattore identitario più forte, la concretizzazione di una cultura che si vuole a tutti i costi preservare.

Il libro, in conclusione, amplia la prospettiva di chi si accosti allo studio del mondo tardoantico e fa riflettere sul modo in cui l'uomo del tempo concepisce se stesso in base al proprio retaggio culturale.

Sara FASCIONE

AA.Vv., *Per la valorizzazione del patrimonio culturale della Campania. Il contributo degli studi medio- e neo-latini*, a cura di Giuseppe GERMANO (*Latinae Humanitatis Itinera Nova*, Collana di Studi e Testi della Latinità medievale e umanistica - 2) Napoli, Paolo Loffredo – Iniziative editoriali, 2016, pp. 215.

L'elegante volumetto curato da Giuseppe Germano vede la luce nella rifondata collana *Latinae Humanitatis Itinera Nova*: si tratta di una miscellanea di dieci saggi, generalmente focalizz-